II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita. C. 5256 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	31
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	40

RISOLUZIONI:

7-00908 Contento e Cavallaro: Sulla disponibilità dei fondi relativi all'attuazione del Piano carceri (<i>Discussione e conclusione</i>)	37
ALLEGATO 2 (<i>Risoluzione approvata</i>)	42

INTERROGAZIONI:

5-06769 Bernardini: Sul suicidio di un giovane detenuto nel carcere di Catanzaro	38
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	43
5-06770 Bernardini: Sul tentativo di suicidio di un detenuto nel carcere di contrada Cavadonna a Siracusa	38
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	45
5-06777 Bernardini: Sul trattamento sanitario riservato ad un detenuto nel carcere di Cosenza .	39
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	47

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 5019 Governo, recante la delega al Governo in materia di depenalizzazione, pene detentive non carcerarie, sospensione del procedimento per messa alla prova e nei confronti degli irreperibili, e degli abbinati progetti di legge C. 879 Pecorella, C. 4824 Ferranti, C. 92 Stucchi, C. 2641 Bernardini, C. 3291-ter Governo e C. 2798 Bernardini.	
Audizione del professore di diritto processuale penale presso l'Università degli studi di Bologna, Giulio Illuminati, del Capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Giovanni Tamburino, di rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati e di rappresentanti dell'Unione delle Camere penali italiane (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	39
AVVERTENZA	39

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 21 giugno 2012. — Presidenza del vicepresidente Fulvio FOLLEGOT. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Salvatore Mazzamuto.

La seduta comincia alle 13.35.

Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita.

C. 5256 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XI Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole.*)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Cinzia CAPANO (PD), *relatore*, in primo luogo ricorda che il parere verrà espresso solo sulle parti di competenza della Commissione Giustizia, tralasciando qualsiasi valutazione sul resto. Osserva che il provvedimento mira ad un nuovo assetto delle tutele dell'impiego, da un lato contrastando l'uso improprio degli elementi di flessibilità relativi a talune tipologie contrattuali, dall'altro adeguando la disciplina dei licenziamenti. Si tratta di interventi in merito ai quali si può sicuramente esprimere un giudizio positivo senza tuttavia escludere la possibilità di alcuni futuri assestamenti all'esito di una prima fase applicativa, al fine di assicurare comunque una tutela adeguata e certa del lavoratore senza che ciò comporti eccessive rigidità a danno del datore di lavoro e quindi del mercato.

Con riferimento ai licenziamenti individuali, si è intervenuti rivedendo l'impianto dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori che attualmente delinea in termini molto ampi l'area della tutela reale, ossia della reintegrazione nel posto di lavoro a fronte di un licenziamento giudicato illegittimo.

È rimasta inalterata la disciplina dei licenziamenti discriminatori (ove si applica sempre la reintegrazione), mentre si è modificato il regime dei licenziamenti disciplinari (per giusta causa o giustificato motivo soggettivo) e dei licenziamenti economici (per giustificato motivo oggettivo), introducendo un regime sanzionatorio, differenziato a seconda della gravità dei casi in cui sia accertata l'illegittimità del licenziamento, che si concretizza nella reintegrazione (nei casi più gravi) o nel pagamento di un'indennità risarcitoria (casi meno gravi), definita in termini certi nel suo ammontare massimo.

Al fine di assicurare un rapido svolgimento dei processi, si introduce uno specifico rito per le controversie giudiziali aventi ad oggetto l'impugnativa dei licenziamenti.

Per quanto attiene al licenziamento individuale, il comma 42 dell'articolo 1 alla lettera *b*) modifica l'articolo 18 della legge n. 300 del 1970, che ha per oggetto

proprio questa materia. In particolare, la lettera *b*) sostituisce, con 10 nuovi commi, gli attuali commi da 1 a 6 dell'articolo 18.

Nel caso di licenziamento nullo (perché discriminatorio o adottato in presenza di una causa di divieto) o intimato in forma orale, come si è detto, viene sostanzialmente confermata la normativa vigente, che prevede la reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro (tutela reale), indipendentemente dal motivo formalmente addotto e dal numero di dipendenti occupati dal datore di lavoro, nonché un'indennità commisurata all'ultima retribuzione globale maturata dal momento del licenziamento all'effettiva reintegrazione (e comunque non inferiore a 5 mensilità). Resta fermo, poi, che il lavoratore può optare, in alternativa, per un'indennità pari a 15 mensilità dell'ultima retribuzione globale.

Nel caso di licenziamento per mancanza di giusta causa o di giustificato motivo soggettivo (cosiddetto licenziamento disciplinare), rispetto alla disciplina vigente, che prevede in ogni caso l'obbligo di reintegrazione del lavoratore nelle imprese oltre i 15 dipendenti (o oltre i 5 se si tratta di imprenditore agricolo), si introduce una distinzione tra diverse ipotesi. Vi è l'ipotesi che in mancanza di giusta causa o di giustificato motivo connessi a insussistenza del fatto contestato ovvero a fatto che rientra tra le condotte punibili con una sanzione conservativa sulla base delle previsioni dei contratti o dei codici disciplinari: in questi casi continua a valere la reintegrazione nel posto di lavoro (tutela reale) e il giudice riconosce un'indennità risarcitoria pari a un massimo di 12 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto. Per quanto concerne l'indennità, rispetto alla normativa vigente viene quindi fissato un tetto massimo e, allo stesso tempo, soppresso il limite minimo di 5 mensilità. Riguardo all'obbligo, a carico del datore, di versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali per il periodo intercorrente tra il licenziamento e l'effettiva reintegrazione, si specifica (e trattasi, anche in questo caso, di un elemento di novità rispetto alla

normativa vigente) che dalle somme dovute si scomputino i contributi accreditati in favore del lavoratore in conseguenza di eventuali altre attività lavorative (comma 4). Vi è poi l'ipotesi della mancanza di giusta causa o di giustificato motivo connessi a tutte le restanti ipotesi: in questi casi non opera più la reintegrazione nel posto di lavoro (tutela reale) e il giudice, dichiarando risolto il rapporto di lavoro, riconosce un'indennità determinata tra un minimo di 12 e un massimo di 24 mensilità dell'ultima retribuzione globale (in relazione all'anzianità del lavoratore e tenuto conto del numero dei dipendenti occupati, delle dimensioni dell'attività economica, del comportamento e delle condizioni delle parti, con onere di specifica motivazione a tale riguardo). Nel caso di licenziamento illegittimo per mancanza di giustificato motivo oggettivo (cosiddetto licenziamento per motivi economici), non trova più applicazione la reintegrazione nel posto di lavoro (tutela reale) e il giudice riconosce un'indennità determinata tra un minimo di 12 e un massimo di 24 mensilità dell'ultima retribuzione globale; tuttavia, il giudice, nel caso in cui accerti la manifesta insussistenza del fatto posto a base del licenziamento per giustificato motivo oggettivo, può disporre la reintegrazione nel posto di lavoro (tutela reale) e riconoscere un'indennità risarcitoria pari a un massimo di 12 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto.

Nel caso di licenziamento inefficace per violazione del requisito di motivazione, della procedura disciplinare o della procedura di conciliazione, non trova più applicazione la reintegrazione nel posto di lavoro (tutela reale) e il giudice riconosce al lavoratore un'indennità risarcitoria complessiva determinata tra un minimo di 6 e un massimo di 12 mensilità dell'ultima retribuzione globale. Ai fini della determinazione in concreto dell'indennità il giudice deve tenere conto della gravità della violazione formale o procedurale commessa dal datore di lavoro, e motivare in modo specifico al riguardo). Tuttavia si applica la tutela reale qualora il giudice,

sulla base della domanda del lavoratore, accerti che vi è anche un difetto di giustificazione del licenziamento.

Proprio quest'ultima fattispecie susciterebbe delle perplessità che portano ad alcune considerazioni di carattere generale sul testo. In generale il provvedimento riconosce un ambito esteso al potere discrezionale del giudice che si sostituisce al regime assai rigido di onere della prova fino ad oggi vigente spostando spostando l'onere della prova sul lavoratore. Nel caso del licenziamento inefficace, proprio in ragione dell'inversione dell'onere della prova, si potrebbe provocare un ricorso preferenziale dei datori a questa forma di licenziamento che consente loro di tacere le ragioni del licenziamento sottraendosi alla tutela reale.

Vi è poi una serie di disposizioni di tipo trasversale (applicabili cioè in tutte le ipotesi di licenziamenti illegittimi) che innovano la normativa vigente: *a)* il fatto che nella determinazione dell'indennità spettante al lavoratore il giudice debba dedurre quanto eventualmente percepito dal lavoratore, nel periodo di estromissione, per lo svolgimento di altre attività lavorative (nuovo comma 2) e quanto avrebbe potuto percepire dedicandosi con diligenza alla ricerca di una nuova occupazione (nuovo comma 4), nonché valutare il comportamento delle parti nell'ambito della procedura di conciliazione (nuovo comma 7). Anche in questo caso vi è un margine di discrezionalità a favore delle valutazioni del giudice che potrebbe determinare delle incertezze nella fase di applicazione concreta della nuova normativa. *b)* l'introduzione di una fattispecie di revoca del licenziamento (individuale) da parte del datore, in virtù della quale, qualora vi sia una revoca entro il termine di quindici giorni dalla comunicazione al datore di lavoro dell'impugnazione del medesimo licenziamento, il rapporto di lavoro si intende ripristinato senza soluzione di continuità, con diritto del lavoratore alla retribuzione maturata nel periodo precedente la revoca, senza applicazione di sanzioni o indennità (comma 10).

I commi da 47 a 69 introducono un rito speciale per le controversie relative all'impugnativa dei licenziamenti nelle ipotesi previste dal nuovo articolo 18 della legge n. 300 del 1970, nonché alle questioni relative alla qualificazione del rapporto di lavoro.

Per le controversie sull'impugnazione dei licenziamenti previsti dal nuovo articolo 18 dello Statuto dei lavoratori viene introdotto dalla riforma un rito particolarmente snello che elimina tutte le formalità procedurali ritenute non essenziali al contraddittorio. Il rito può, tuttavia, articolarsi in quattro gradi di giudizio.

Il procedimento si svolge essenzialmente in due fasi. Vi è una prima fase, necessaria, volta ad assicurare una tutela urgente del lavoratore e che si conclude con una rapida decisione di accoglimento o meno della domanda. Vi è poi una seconda fase, eventuale, che prende avvio con l'opposizione tramite ricorso avverso la decisione di accoglimento o rigetto (strutturata sul giudizio di merito di primo grado davanti al giudice del lavoro, già previsto dal codice di procedura civile).

La fase della tutela urgente — che è quella che costituisce la maggiore novità della procedura — si apre con il ricorso al Tribunale del Lavoro, con il quale il lavoratore può opporsi alla decisione del datore di lavoro. In questo caso il giudice è tenuto a fissare l'udienza preliminare entro 40 giorni dal deposito del ricorso (attualmente il termine è di 60 giorni). Punto centrale di questa prima fase è l'ampia discrezionalità del giudice nella gestione dell'istruttoria con l'omissione di ogni formalità che egli ritenga non essenziale al contraddittorio. Già alla prima udienza, il giudice decide con ordinanza immediatamente esecutiva.

La fase successiva — sempre davanti allo stesso Tribunale del lavoro — è quella della possibile opposizione (con ricorso) all'ordinanza di accoglimento o di rigetto del ricorso, da depositare entro 30 giorni dalla comunicazione della decisione. Il termine di fissazione dell'udienza di discussione è di 60 giorni. Al contrario che per la prima fase urgente, qui si detta un

termine di 10 gg. prima dell'udienza di discussione per la costituzione dell'opposto, mediante memoria scritta.

Dopo la decisione sull'opposizione si passa ad una eventuale terza fase che è quella del reclamo davanti alla Corte d'Appello. Il reclamo deve essere depositato entro trenta giorni dalla comunicazione della decisione, con udienza di discussione entro 60 giorni dal reclamo-ricorso. Infine, l'ultima istanza è quella del ricorso alla Corte di Cassazione, entro 60 giorni dalla decisione d'appello, con udienza che va fissata non oltre 6 mesi dalla proposizione del ricorso.

Osserva che non è prevista, nelle disposizioni sul nuovo rito speciale d'impugnazione dei licenziamenti, una disposizione di chiusura che, al fine di evitare lacune normative, rinvii, per quanto non previsto dalle nuove disposizioni processuali, alla sezione II del capo I del titolo IV del libro II del codice di procedura civile, relative al rito del lavoro. Ciò comporta alcuni elementi di incertezza e confusione che non possono essere risolti con l'ampliamento dei poteri istruttori ai sensi dell'articolo 421 del codice di procedura civile.

La scelta di seguire la falsariga del procedimento ai sensi dell'articolo 28 della legge n.300 del 1970 per la repressione della condotta sindacale appare una soluzione condivisibile anche considerato che il ricorso a provvedimenti anticipatori si è pienamente sviluppato in materia di licenziamenti, nel tentativo di ottenere provvedimenti giurisdizionali in tempi accettabili. Questo intervento assicura quindi una disciplina processuale ad hoc alle ipotesi di licenziamento capace di garantire una pronuncia in tempi celeri, benché non definitiva.

A suo parere desta alcune perplessità la disciplina della fase processuale prevista per l'opposizione all'ordinanza che chiude la fase sommaria. Essa viene interamente disciplinata *ex novo*, ma non assoggettata al rito del lavoro, neanche per le parti non regolamentate attraverso una norma di chiusura.

In generale viene riconosciuto un ambito troppo esteso al potere discrezionale del giudice che non ha senso nella fase di opposizione ove invece sarebbe opportuno mantenere la disciplina del rito del lavoro, quantomeno per le parti non modificate anche per evitare confusioni ed incertezze ad esempio nel regime di decadenza dalla prova, ovvero tra strumenti diversi di impugnazioni tra reclamo ed appello o diversa decorrenza di termini per impugnare.

Rileva che non si può non rilevare che ancora una volta si cerca di ottenere efficienza e speditezza con riforme del processo, peraltro conferendo un potere discrezionale al giudice forse non pienamente compatibile con l'articolo 111 della Costituzione, che richiede un giudice terzo, regole predeterminate e rispetto del contraddittorio, anziché procedere con interventi di organizzazione e di redistribuzione di risorse umane e materiali che sono le uniche misure idonee a garantire l'accelerazione dei processi.

Il comma 58 dell'articolo 2 prevede che, in caso di sentenza di condanna per una serie di reati di particolare allarme sociale previsti dal codice penale – associazione con finalità di terrorismo (articolo 270-*bis*), attentato per finalità terroristiche o di eversione (articolo 280), sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (articolo 289-*bis*), associazione di tipo mafioso (articolo 416-*bis*) e delitti commessi per agevolare l'attività della stessa o avvalendosi delle condizioni di intimidazione derivanti dall'appartenenza all'associazione; scambio elettorale politico-mafioso (articolo 416-*ter*), strage (articolo 422), il giudice disponga la sanzione accessoria della revoca di una serie di prestazioni assistenziali di cui il condannato risulti titolare: indennità di disoccupazione, assegno sociale, pensione sociale e pensione di invalidità civile. Con la sentenza di condanna, il giudice dispone l'ulteriore revoca dei trattamenti previdenziali erogati al condannato qualora una precedente sentenza abbia accertato che questi trattamenti derivino, anche parzialmente, « da un rapporto di lavoro fittizio a copertura

di attività illecite » connesse ai suddetti reati. Rispetto a tale normativa, della quale si condivide pienamente la ratio, potrebbe essere opportuno riflettere se tra le prestazioni assistenziali revocabili debba essere ricompresa anche la pensione di invalidità civile, che risponde a particolari presupposti riconducibili ad interessi di rilevanza costituzionale.

Per quanto il provvedimento offra spunto ad una serie di riflessioni su alcune disposizioni specifiche, appare opportuno che esso si trasformi quanto prima in legge, rinviando tali riflessioni alla fase applicativa dello stesso.

Presenta pertanto una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Manlio CONTENTO (PdL), preliminarmente non può nascondere l'imbarazzo del gruppo PDL nell'affrontare in tempi eccessivamente ristretti e compressi un provvedimento di rilevanza tale per il mercato del lavoro come quello in esame.

A tale proposito osserva che, per quanto attiene alla competenza della Commissione Giustizia il testo pone una serie di questioni che meriterebbero sicuramente approfondimenti volti a prefigurare le ricadute applicative delle novità normative contenute in esso.

Si sofferma quindi sul nuovo rito previsto dal testo nonché sull'ampliamento della sfera di discrezionalità riconosciuta al giudice, evidenziando i rischi dell'approvazione di una normativa non del tutto corretta facendo affidamento ad una consapevole interpretazione « pretoria » del giudice.

Ritiene in proposito che la nuova normativa possa dar luogo ad uno stato di incertezza giuridica in merito ad istituti che invece, specie in un momento di grave crisi economica, avrebbero bisogno di assoluta certezza applicativa. In particolare ritiene pericoloso per l'economia nazionale riformare la disciplina del lavoro in maniera approssimativa in un momento in cui molte imprese stanno chiudendo e l'occupazione è in calo.

A titolo personale, senza voler impegnare il suo gruppo, preannuncia l'inten-

zione di non votare a favore di un provvedimento che non si sente di condividere in pieno e che potrebbe mettere a forte disagio gli imprenditori senza per questo salvaguardare gli interessi meritevoli di tutela dei lavoratori.

Sottolinea come sia inaccettabile che di fronte a riforme di portata estremamente rilevante per l'economia e la società italiana come quella in esame un ramo del Parlamento sia messo nella condizione di fatto di dover necessariamente approvare ciò che è trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, secondo una logica del « prendere o lasciare » che mortifica il Parlamento nel suo complesso.

Si sofferma su alcune delle disposizioni di natura sostanziale introdotte dal provvedimento, evidenziando come l'incongruità di alcuni profili di esse abbiano poi conseguenze anche sulle disposizioni processuali di competenza della Commissione Giustizia.

Esprime tutta la sua perplessità circa l'esigenza di approvare definitivamente il provvedimento entro il 28 giugno prossimo, rinunciando sostanzialmente all'esame di un ramo del Parlamento, per consentire al Presidente del Consiglio di presentarsi all'Europa con una riforma che darebbe all'Italia quell'affidabilità che oggi non ha.

Non crede assolutamente che questa affidabilità sia condizionata dall'approvazione delle modifiche all'articolo 18.

Conclude annunciando, a titolo personale, il proprio voto di astensione sulla proposta di parere favorevole, auspicando che anche gli altri deputati appartenenti al suo gruppo si astengano.

Angela NAPOLI (FLpTP) esprime apprezzamento alla relatrice per la relazione e la proposta di parere, avendo evidenziato una serie questioni sicuramente fondate senza tuttavia per questo chiedere una modifica del testo che avrebbe la grave conseguenza di ritardare eccessivamente la sua approvazione finale. Sottolinea come l'esigenza per l'Italia di dimostrare agli altri Paesi europei di essere in grado di approvare in tempi celeri la riforma del mercato del lavoro sia di importanza tale

da far sopersedere sull'opportunità di apportare alcune modifiche al testo che richiederebbero una nuova lettura da parte del Senato.

Mario CAVALLARO (PD) dichiara di condividere pienamente la proposta di parere favorevole della relatrice, ritenendo che complessivamente il nuovo assetto del mercato del lavoro sia soddisfacente anche in relazione alle disposizioni processuali. Per quanto attiene alla cosiddetta giurisprudenza pretoria che dovrebbe sanare, per quanto possibile, le eventuali incongruenze del testo, invita la Commissione ad abbandonare qualsiasi preoccupazione ritenendo che anche in questo caso la giurisprudenza sarà in grado di applicare la normativa interpretandola nella maniera più corretta e, quando sarà necessario, evolutiva. A suo parere le eventuali modifiche al testo dovranno essere apportate solo dopo una prima fase applicativa della nuova normativa.

Rita BERNARDINI (PD), dopo aver preannunciato il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore, rileva che il provvedimento, in ragione delle incertezze interpretative che suscita in alcuni punti, determinerà sicuramente un forte aumento del contenzioso. Ritiene comunque opportuno intervenire sul mercato del lavoro anche se sarebbe stato opportuno renderlo meno rigido facendo venir meno tutte quelle situazioni di privilegio che invece permangono. A tale proposito ricorda che l'articolo 18 non è applicabile ai rapporti di lavoro che fanno capo a sindacati o partiti, secondo un'ottica del tutto partitocratica e sindacato-critica. Ritiene quindi che si debba intervenire ulteriormente nella materia del mercato del lavoro per eliminare tutte quelle sacche di privilegio che neanche il testo in esame riesce a scalfire.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) esprime la contrarietà del gruppo della Lega tanto al provvedimento in esame quanto alla proposta di parere favorevole del relatore. Si tratta, in particolare, di un testo im-

posto al Parlamento da contingenze non sempre ben chiare e trasparenti. Rileva come il provvedimento rappresenti un'occasione mancata per una riforma che sia in grado di attirare investimenti all'estero. Condivide le considerazioni di chi ritiene che il provvedimento determinerebbe un aumento del contenzioso giudiziario.

Lorenzo RIA (UdCpTP), dopo aver condiviso le perplessità espresse nella proposta di parere, annuncia che il suo gruppo voterà a favore di tale proposta nonché del provvedimento nel suo complesso.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 14.10.

RISOLUZIONI

Giovedì 21 giugno 2012. — Presidenza del vicepresidente Fulvio FOLLEGOT. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Salvatore Mazzamuto.

La seduta comincia alle 14.10.

7-00908 Contento e Cavallaro: Sulla disponibilità dei fondi relativi all'attuazione del Piano carceri.

(Discussione e conclusione).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Manlio CONTENUTO (Pdl) illustra la risoluzione da lui presentata insieme all'onorevole Cavallaro.

Il sottosegretario Salvatore MAZZAMUTO evidenzia che con la risoluzione si intende impegnare il Governo affinché provveda, senza ritardo, al trasferimento sulla contabilità speciale, intestata al Commissario delegato per il superamento della situazione di sovraffollamento delle carceri, dei fondi per 122 milioni di euro.

In verità, prima di esplicitare nel dettaglio quelli che sono i parametri e gli aspetti contenutistici afferenti all'impegno richiesto in risoluzione, ritiene sia opportuno evidenziare quella che è stata la tempistica dell'atto di sindacato ispettivo in questione, il quale è stato presentato lunedì 18 giugno 2012, è stato calendarizzato per la seduta odierna del 21 giugno ed è stato comunicato nella tarda serata di ieri.

Tuttavia sono stati acquisiti i necessari riscontri sentendo anche il prefetto Sinesio.

Secondo tali riscontri il saldo della contabilità speciale registra, al 30 aprile 2012, un attivo di 323,3 milioni di euro, dovuto alla differenza tra le somme per 325,1 milioni di euro trasferite dai capitoli 7473 e 7300 di bilancio dello Stato relativi all'edilizia pubblica, le somme trasferite dalla Cassa delle Ammende per progetti di edilizia penitenziaria (*ex* articolo 4 della legge 9 maggio 1932, n. 547, così come sostituito dall'articolo 44 bis comma 7 della legge 27 febbraio 2009 n. 14), nonché le somme trasferite da Fondi regionali e da privati e gli ordinativi emessi per 1,8 milioni di euro.

Il saldo registra, altresì, debiti per 235,9 mila euro, dovuti alla differenza tra impegni e ordinativi emessi.

Sulla contabilità speciale, inoltre, sono assegnate somme per 122,2 milioni di euro risultanti dai quadri economici complessivi, relativi ai progetti approvati emessi in gara per la realizzazione di n. 8 padiglioni in ampliamento di istituti penitenziari esistenti.

Pertanto, con la cassa disponibile di 323 milioni di euro – al netto delle somme assegnate per progetti approvati per 122,2 milioni di euro – potrebbero essere bandite gare per la progettazione esecutiva e per i lavori di realizzazione di n. 7 padiglioni per 93,5 milioni di euro, per i lavori di completamento delle carceri di Cagliari e di Sassari per 4,7 milioni di euro, per i lavori di completamento di n. 17 padiglioni e i lavori di recupero per un importo complessivo di 57,9 milioni di euro, nonché per i lavori di realizzazione del

nuovo istituto di Camerino, la cui gara è in corso di pubblicazione per 45 milioni di euro.

Quindi, con il saldo residuo delle somme disponibili sulla contabilità speciale e con il trasferimento dei fondi per 122 milioni – assegnati dal CIPE nella riunione del 20 gennaio 2012, ma non ancora trasferiti – sarà possibile bandire gare per i restanti lavori di realizzazione dei nuovi istituti penitenziari di Torino, Catania e Pordenone, nonché per il nuovo padiglione di Napoli Secondigliano, per i quali è prevista una spesa complessiva di circa 123 milioni di euro.

Fatte, dunque, le dovute precisazioni, chiede che la risoluzione sia riformulata chiedendo un impegno del Governo a sollecitare il CIPE al trasferimento nella disponibilità del Commissario delegato dei predetti fondi.

Manlio CONTENTO (PdL), intervenendo anche a nome dell'onorevole Cavallaro, accetta la richiesta di riformulazione proposta dal Governo (*vedi allegato 2*)

La Commissione approva la risoluzione 7-00908 (*nuova formulazione*) Contento e Cavallaro.

La seduta termina alle 14.15.

INTERROGAZIONI

Giovedì 21 giugno 2012. — Presidenza del vicepresidente Fulvio FOLLEGOT. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Salvatore Mazzamuto.

La seduta comincia alle 14.15.

5-06769 Bernardini: Sul suicidio di un giovane detenuto nel carcere di Catanzaro.

Il sottosegretario Salvatore MAZZAMUTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Rita BERNARDINI (PD) si dichiara insoddisfatta della risposta. Sottolinea come i detenuti, soprattutto se stranieri, si trovino in una condizione di particolare fragilità psicologica e ritiene che il Governo debba obbligatoriamente risolvere il problema della carenza di personale specializzato e in grado di fornire supporto psicologico ai detenuti, non essendo accettabile la giustificazione, fornita in forma standardizzata in quasi tutte le risposte, dell'avvenuta riduzione delle risorse economiche. Parimenti, sul tema della carenza di personale di polizia penitenziaria, è inaccettabile la giustificazione, anch'essa generica e standardizzata, dell'attesa di assegnazione delle nuove risorse umane disponibili. Auspica che in futuro il Governo voglia fornire risposte specifiche indicando, per ogni istituto penitenziario, quali provvedimenti intenda adottare.

5-06770 Bernardini: Sul tentativo di suicidio di un detenuto nel carcere di contrada Cavadonna a Siracusa.

Il sottosegretario Salvatore MAZZAMUTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Rita BERNARDINI (PD) si dichiara insoddisfatta della risposta. Sottolinea come i detenuti, soprattutto se stranieri, si trovino in una condizione di particolare fragilità psicologica e ritiene che il Governo debba obbligatoriamente risolvere il problema della carenza di personale specializzato e in grado di fornire supporto psicologico ai detenuti, non essendo accettabile la giustificazione, fornita in forma standardizzata in quasi tutte le risposte, dell'avvenuta riduzione delle risorse economiche. Parimenti, sul tema della carenza di personale di polizia penitenziaria, è inaccettabile la giustificazione, anch'essa generica e standardizzata, dell'attesa di assegnazione delle nuove risorse umane disponibili. Auspica che in futuro il Governo voglia fornire risposte specifiche indicando, per ogni istituto penitenziario, quali provvedimenti intenda adottare.

5-06777 Bernardini: Sul trattamento sanitario riservato ad un detenuto nel carcere di Cosenza.

Il sottosegretario Salvatore MAZZAMUTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Rita BERNARDINI (PD) si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta, in considerazione degli accertamenti medici effettuati e delle cure prestate al detenuto.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.25.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 21 giugno 2012. — Presidenza del vicepresidente Fulvio FOLLEGOT.

La seduta comincia alle 14.25.

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 5019 Governo, recante la delega al Governo in materia di depenalizzazione, pene detentive non carcerarie, sospensione del procedimento per messa alla prova e nei confronti degli irreperibili, e degli abbinati progetti di legge C. 879 Pecorella, C. 4824 Ferranti, C. 92 Stucchi, C. 2641 Bernardini, C. 3291-ter Governo e C. 2798 Bernardini.

Audizione del professore di diritto processuale penale presso l'Università degli studi di Bologna, Giulio Illuminati, del Capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Giovanni Tamburino, di rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati e di rappresentanti dell'Unione delle Camere penali italiane.

(Svolgimento e conclusione).

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori è assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Introduce, quindi, l'audizione.

Giulio ILLUMINATI, *professore di diritto processuale penale presso l'Università degli studi di Bologna*, Giovanni TAMBURINO, *Capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria*, Rodolfo SABELLA, *Presidente*, Anna CANEPA, *Vice Presidente*, Angelo BUSACCA, *componente della Giunta esecutiva centrale, dell'Associazione nazionale magistrati*, e Bruno BOTTI, *componente della Giunta dell'Unione delle Camere penali italiane*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati Donatella FERRANTI (PD), Rita BERNARDINI (PD) e Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) per porre domande.

Replicano quindi Rodolfo SABELLA, Anna CANEPA, Angelo BUSACCA, Giulio ILLUMINATI, e Bruno BOTTI.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, ringrazia e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO 1

Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita. (C. 5256 Governo, approvato dal Senato).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione Giustizia,

esaminato il disegno di legge in oggetto,

rilevato che:

con riferimento ai licenziamenti individuali è rimasta inalterata la disciplina dei licenziamenti discriminatori, mentre si è modificato il regime dei licenziamenti disciplinari e dei licenziamenti economici introducendo un regime sanzionatorio, differenziato a seconda della gravità dei casi in cui sia accertata l'illegittimità del licenziamento, che si concretizza nella reintegrazione (casi più gravi) o nel pagamento di un'indennità risarcitoria (casi meno gravi), definita in termini certi nel suo ammontare massimo;

nel caso di licenziamento inefficace per violazione del requisito di motivazione, della procedura disciplinare o della procedura di conciliazione, non trova più applicazione la reintegrazione nel posto di lavoro (tutela reale) salvo che il giudice, sulla base della domanda del lavoratore, accerti che vi sia anche un difetto di giustificazione del licenziamento;

quest'ultima fattispecie suscita delle perplessità sotto il profilo dell'ampiezza del potere discrezionale del giudice e della scelta di spostare l'onere della prova sul lavoratore, in quanto nel caso del licenziamento inefficace, proprio in ragione dell'inversione dell'onere della prova, si potrebbe provocare un ricorso preferenziale dei datori a questa forma di licenziamento che consente loro di tacere le ragioni del licenziamento sottraendosi alla tutela reale;

potrebbe dimostrarsi eccessivo il margine di discrezionalità riconosciuto al giudice nella determinazione dell'indennità spettante al lavoratore laddove si prevede che questi debba dedurre quanto eventualmente percepito dal lavoratore, nel periodo di estromissione, per lo svolgimento di altre attività lavorative (nuovo comma 2) e quanto avrebbe potuto percepire dedicandosi con diligenza alla ricerca di una nuova occupazione (nuovo comma 4), nonché valutare il comportamento delle parti nell'ambito della procedura di conciliazione (nuovo comma 7);

in relazione alle disposizioni che introducono un rito speciale per le controversie relative all'impugnativa dei licenziamenti, non è prevista, nelle disposizioni sul nuovo rito speciale d'impugnazione dei licenziamenti, una disposizione di chiusura che, al fine di evitare lacune normative, rinvii, per quanto non previsto dalle nuove disposizioni processuali, alla sezione II del capo I del titolo IV del libro II del codice di procedura civile, relative al rito del lavoro, comportando alcuni elementi di incertezza e confusione che non possono essere risolti con l'ampliamento dei poteri istruttori ai sensi dell'articolo 421 del codice di procedura civile;

condivisa la scelta di seguire la falsariga del procedimento previsto dall'articolo 28 della legge n. 300 del 1970 per la repressione della condotta antisindacale, anche considerato che il ricorso a provvedimenti anticipatori si è pienamente sviluppato in materia di licenziamenti, nel tentativo di ottenere provvedimenti giurisdizionali in tempi accettabili;

espresse talune perplessità sulla disciplina della fase processuale prevista per l'opposizione all'ordinanza che chiude la fase sommaria, la quale viene interamente disciplinata *ex novo*, senza essere assoggettata al rito del lavoro, neanche per le parti non regolamentate attraverso una norma di chiusura;

rilevato che il provvedimento riconosce un ambito esteso al potere discrezionale del giudice che potrebbe suscitare delle perplessità nella fase di opposizione ove invece sarebbe opportuno mantenere la disciplina del rito del lavoro, quantomeno per le parti non modificate, anche per evitare confusioni ed incertezze ad esempio nel regime di decadenza dalla

prova, ovvero tra strumenti diversi di impugnazione tra reclamo ed appello o diversa decorrenza di termini per impugnare;

ritenuto che, per quanto il provvedimento offra lo spunto ad una serie di riflessioni su alcune disposizioni specifiche di competenza della Commissione Giustizia, appare comunque opportuno che esso si trasformi quanto prima in legge, rinviando tali riflessioni ad una fase successiva alla prima fase applicativa dello stesso,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

7-00908 Contento e Cavallaro: Sulla disponibilità dei fondi relativi all'attuazione del Piano carceri.**RISOLUZIONE APPROVATA**

La II Commissione,
premessò che:

la situazione in cui versa il sistema penitenziario italiano, come evidenziato dai sempre più frequenti appelli, anche delle personalità più autorevoli, con cui vengono invocate iniziative urgenti volte a sanare la predetta situazione, è notoriamente difficile;

tra le iniziative utili vi è anche la realizzazione di nuovi istituti penitenziari attraverso l'attuazione del cosiddetto piano carceri;

in occasione dell'audizione del prefetto Angelo Sinesio, commissario delegato per il superamento della situazione conseguente al sovrappopolamento degli istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale, svoltasi il 18 aprile 2012 presso la

Commissione giustizia, il medesimo ha evidenziato, in relazione agli istituti di Torino, Catania, Pordenone e Camerino, che è *conditio sine qua non* per poter bandire nei tempi annunciati le gare che ci sia a favore dell'amministrazione appaltante il trasferimento dei fondi per 122 milioni di euro già deliberato dal CIPE;

ogni ritardo può pregiudicare la più sollecita realizzazione delle nuove opere aggravando ulteriormente la già difficile situazione descritta,

impegna il Governo

a sollecitare il CIPE al trasferimento dei predetti fondi nella disponibilità del commissario delegato.

(7-00908) (*nuova formulazione*) « Contento, Cavallaro ».

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-06769 Bernardini: Sul suicidio di un giovane detenuto nel carcere di Catanzaro.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il suicidio del detenuto Cercel Cezar Constantin, in merito al quale l'onorevole Bernardini ha chiesto chiarimenti, è avvenuto presso la casa circondariale di Catanzaro il 28 febbraio 2012.

Dalla documentazione agli atti del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, risulta che il detenuto era stato arrestato il 13 maggio 2011 e risultava con posizione giuridica di appellante, con fine pena provvisorio previsto per il 13 gennaio 2018, in seguito alle condanne inflittele per i reati di rapina, lesioni personali ed altro.

Dalle risultanze probatorie acquisite, risulta, altresì, che il gesto autosoppressivo è stato posto in essere dal detenuto mediante impiccagione, utilizzando un pezzo di stoffa annodato a forma di cappio e legato alle grate poste all'interno del blindo della cella.

Il corpo del Cercel è stato scoperto dal personale penitenziario alle ore 00.16 circa del 28 febbraio e, sebbene soccorso con gli interventi rianimatori di rito dal personale medico e di polizia, oltre che dal personale del 118 nel frattempo sopraggiunto, ne è stato purtroppo constatato il decesso.

La competente Direzione generale dell'amministrazione penitenziaria ha disposto un'indagine amministrativa affidata al provveditore regionale per la Calabria, con la finalità di appurare le cause, le circostanze e le modalità dell'accaduto.

Al citato provveditore è stato, altresì, richiesto di accertare presso l'autorità giudiziaria territorialmente competente se

sulla salma del Cercel siano stati disposti gli esami necroscopici e/o autoptici e, in caso positivo, di ottenerne gli esiti.

Ciò posto, passando dal caso specifico al fenomeno di portata più generale dei suicidi in carcere, va ribadita la massima attenzione prestata nel corso degli anni alla problematica segnalata. In tal senso vanno menzionati i diversi provvedimenti con cui l'amministrazione penitenziaria ha cercato di fornire precise indicazioni ai provveditori regionali e alle direzioni degli istituti, affinché gli interventi per alleviare le situazioni di disagio derivanti dalla condizione di privazione della libertà e per prevenire il compimento di atti auto aggressivi divengano sempre più incisivi.

La necessità di intervenire con apposite linee guida – volte a sensibilizzare gli operatori sull'importanza, in particolare, del momento dell'«accoglienza» e sulla necessità di agevolare, per quanto possibile, i rapporti con i familiari – è stata particolarmente sentita in questi ultimi anni, proprio in considerazione della situazione del sovraffollamento, da cui risulta afflitta la maggior parte degli istituti penitenziari del Paese e che determina un aggravio sicuro delle condizioni detentive, di per sé già difficili.

A ciò si aggiunga che, a fronte degli episodi di suicidio verificatisi nei primi mesi del corrente anno (quantificabili in 21 suicidi da gennaio 2012 agli inizi di giugno) è stata ulteriormente avvertita la necessità di procedere ad un'azione di monitoraggio per acquisire indicazioni utili per una più efficace opera di prevenzione. Con ordine di servizio dello scorso 2 marzo, è stata, infatti, ricostituita,

l'unità di monitoraggio degli eventi di suicidio (istituita in precedenza nell'agosto 2000) con l'incarico di verificare la concreta applicazione e l'efficacia delle direttive sopra richiamate, ma anche di monitorare singolarmente gli eventi di suicidio verificatisi all'interno degli istituti penitenziari, attraverso la conoscenza dei dati biografici e penali della persona ristretta. Maggiore attenzione è stata, inoltre, riservata anche alle condizioni di detenzione, al fine di ottenere ogni utile informazione per una azione decisamente più incisiva nel contrasto alle situazioni che determinano o contribuiscono a creare i presupposti degli eventi autolesivi.

Quanto, infine alle lamentate carenze di personale di polizia penitenziaria negli istituti della regione Calabria, si precisa che la competente Direzione generale del Dipartimento penitenziario segue, attentamente e costantemente, la situazione degli organici del personale, in ragione anche della nota carenza che si registra a livello nazionale. Ed infatti, le esigenze di personale degli istituti penitenziari della regione saranno tenute in debita considerazione quando, all'esito dei corsi di formazione — ancora in atto ma di prossima conclusione — saranno assegnate le 1.546 nuove risorse umane.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-06770 Bernardini: Sul tentativo di suicidio di un detenuto nel carcere di contrada Cavadonna a Siracusa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il tentativo di suicidio avvenuto il 27 febbraio 2012 presso la casa circondariale di Siracusa, si riferisce – secondo le informazioni acquisite dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria – ad Abdali Mohamed.

Il predetto detenuto è di nazionalità algerina, rientra nella categoria cosiddetta protetta, ha posizione giuridica di definitivo, ha un fine pena previsto al 27 agosto 2013 e, soprattutto, rientra tra quei soggetti ben conosciuti dall'amministrazione per le difficoltà di adattamento alla detenzione e per le continue e manifestate insofferenze, nel suo caso, conseguenti al provvedimento di espulsione e alla applicazione della misura di sicurezza di due anni presso la casa di lavoro.

Per risolvere le problematiche del detenuto, l'amministrazione ha attuato nel corso del tempo interventi di varia natura ed ha comunque mantenuto una attenzione oltremodo alta da parte degli operatori, sia del trattamento, che della custodia. Anche la Magistratura di sorveglianza è stata informata delle problematiche dell'Abdali, con cui ha intrattenuto un colloquio e di cui ha visionato alcune istanze.

Dopo il gesto auto lesionistico, l'Abdali è stato spostato dalla grande sorveglianza alla sorveglianza a vista per alcuni giorni; inoltre, è stato più volte visitato dallo psichiatra e dai sanitari dell'istituto, oltre che dagli educatori. Attualmente, i continui cambiamenti di stanza sono determinati dalle sue difficoltà di adattamento con i compagni, sicché anche in considerazione del perdurare del suo stato di disagio gli

è stata assegnata per alcune ore al giorno un'attività lavorativa a fini terapeutici.

Ciò posto, per quanto riguarda, invece, le proteste da parte dei detenuti dell'Alta sicurezza a causa del freddo avvertito nel mese di gennaio, l'amministrazione ha precisato che il disservizio è stato determinato dalla temporanea carenza di fondi che, per circa dieci giorni, ha permesso l'accensione dei riscaldamenti soltanto per alcune ore nel corso della notte.

Per quanto riguarda, infine, le problematiche relative al sovraffollamento e alla carenza di organico va precisato che il problema del sovraffollamento della popolazione detenuta riflette, purtroppo, una situazione comune alla gran parte degli istituti penitenziari del Paese. Nel caso di specie, le condizioni dell'istituto di Siracusa sono tenute sotto controllo dal provveditorato regionale, affinché non vengano raggiunti i parametri limite imposti dalla Corte di giustizia europea. Ed infatti, a fronte di una capienza regolamentare di 309 posti e tollerabile di 484, alla data dell'8 giugno 2012 risultavano presenti presso l'istituto di Siracusa n. 469 detenuti: di questi, oltre cento sono impegnati in attività scolastiche e lavorative, mentre circa 30 partecipano alla vivace attività dei volontari che animano laboratori teatrali e di lettura.

Con riferimento al personale si segnala che la forza di polizia penitenziaria presente presso la casa circondariale di Siracusa è di 242 unità, con una carenza di 70 unità rispetto alla previsione normativa.

Tale situazione viene costantemente monitorata dalla competente Direzione generale dell'amministrazione penitenziaria

che non mancherà di tenere in debita evidenza le segnalate esigenze di personale allorquando saranno assegnate le nuove risorse umane disponibili.

Quanto, ancora, all'assistenza psicologica *ex* articolo 80 O.P. vale precisare che la gestione del servizio ha subito, negli ultimi anni, una costante riduzione degli stanziamenti di bilancio tale da comportare una drastica diminuzione delle prestazioni degli esperti. Per l'anno finanziario 2012, la quota parte di stanziamento del capitolo di bilancio 1761, piano di

gestione 8, pari a complessivi 1.095.727 ha subito una ulteriore riduzione di risorse pari ad euro 345.000. rispetto allo stanziamento per l'anno 2011 (euro 1.441.455). La dotazione previsionale del corrente anno è, quindi, inadeguata rispetto alle potenziali richieste di continuità degli interventi specialistici nei confronti della popolazione detenuta. In ogni caso, va evidenziato che, per il corrente anno, all'esperto *ex* articolo 80 O.P. presente nell'istituto siracusano sono state assegnate sette ore mensili.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-06777 Bernardini: Sul trattamento sanitario riservato ad un detenuto nel carcere di Cosenza.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Onorevole Bernardini, il detenuto al quale si riferisce l'interrogazione parlamentare è stato individuato dall'amministrazione penitenziaria in Filippelli Andrea. Quest'ultimo ha fatto ingresso presso la casa circondariale di Cosenza in data 8 luglio 2011 ed è ivi ristretto per espiare la condanna complessiva ad anni 5 e mesi 6 di reclusione, inflittagli per i delitti di concorso in furto aggravato, molestie e disturbo alle persone, minacce, rissa, violenza privata ed altro, determinata previo provvedimento di cumulo della Procura della Repubblica di Paola del 24 marzo 2012, con decorrenza 8 luglio 2011 e fine pena 11 febbraio 2016.

Alla visita di primo ingresso, il Filippelli ha riferito pregressa patologia neoplastica testicolare, trattata con intervento chirurgico e cicli di chemioterapia. In seguito ad approfondimenti è stato accertato che nell'anno 2008 il suddetto detenuto era stato sottoposto ad intervento di orchifunilectomia sinistra per carcinoma embrionale limitato al testicolo, con riscontro successivo di metastasi linfonodali e polmonari, a motivo delle quali sono stati eseguiti 6 cicli di chemioterapia.

Ed infatti, l'area sanitaria presso la casa circondariale di Cosenza, sebbene non sempre supportata dalla collaborazione dell'interessato, ha immediatamente posto in essere gli accertamenti e terapie del caso.

In particolare, così come certificato dal medico incaricato nella relazione sanitaria redatta in data 10 aprile 2012, sono stati effettuati i seguenti interventi:

1. in data 11 agosto 2011 sono stati eseguiti i *markers* tumorali, risultati negativi;

2. in data 25 agosto 2011 il Filippelli è stato visitato dalla U.O. di oncologia medica del presidio ospedaliero Mariano Santo di Cosenza per controlli e rivalutazioni;

3. in data 5 settembre 2011 è stata eseguita una visita urologica presso l'U.O. di urologia del locale ospedale civile e, dall'esame eseguito dal medico specialista, è stata esclusa la recidiva locale con verosimile recessione completa della malattia;

4. in data 6 settembre 2011 il detenuto ha rifiutato di sottoporsi alla TAC torace-addome-pelvi consigliata dall'oncologo e già prenotata presso l'ospedale civile di Cosenza, sostenendo di avere già eseguito nel mese di maggio 2011 tale indagine;

5. nel mese di ottobre 2011 è stato sottoposto a visite chirurgiche per la presenza di fimosi con balano postite e, per tale patologia, in data 3 novembre 2011, è stato sottoposto ad intervento chirurgico di circonscisione presso l'U.O. di urologia del P.O. di Cosenza. Sul materiale asportato è stato eseguito esame istologico che ha evidenziato la presenza di lichen scie-

roatrofico, cioè una patologia infiammatoria cronica della cute e delle mucose, di competenza dello specialista dermatologo. I sanitari hanno, altresì, avuto modo di evidenziare che l'evoluzione in senso displastico o carcinomatoso è evenienza piuttosto rara;

6. nel corso del tempo il Filippelli è stato più volte sottoposto a controllo dermatologico per monitorare l'evoluzione e la risposta al trattamento e per prevenire possibili complicanze;

7. nell'ultima visita del 29 febbraio 2012, lo specialista ha rilevato un miglioramento clinico;

8. in data 4 aprile 2012, il detenuto ha rifiutato l'ulteriore controllo;

9. in data 15 marzo 2012 è stata richiesta TAC Total Body di controllo;

10. in data 16 marzo 2012, sono stati eseguiti esami ematochimici di controllo, dai quali i sanitari hanno evinto negatività della Beta HCG e di tutti gli altri *markers* tumorali testati, interpretabile in prima istanza come segno di assenza di ripresa della malattia; esame emocromocitometrico con formula leucocitaria ed altri esami nella norma, colesterolemia pari a 278 mg/dl (valori normali fino a 200), transaminasi ALT pari 59U/L (valori normali fino a 44). Inoltre, non sono stati rilevati dati laboratoristici e/o clinici che potessero fare ipotizzare *deficit* immunitari.

In estrema sintesi, il medico incaricato ha, nella propria relazione medica, appurato che: «Allo stato le condizioni di salute del ristretto sono discrete ed i parametri vitali regolari; svolge autonomamente e senza difficoltà le comuni attività della vita quotidiana, pratica attività sportiva e partecipa alle attività di socializzazione..., si può ritenere che al detenuto sono state garantite le prestazioni sanitarie previste per le sue patologie nel rispetto delle attuali linee guida, utilizzando le idonee strutture pubbliche e in tempi ragionevoli e simili a quelli previsti per i liberi cittadini».

Infine, il 10 maggio scorso il Filippelli è stato sottoposto alla TAC total body presso l'ospedale civile di Cosenza ed il relativo referto ha confermato che allo stato vi è una remissione completa della patologia.

A riprova dell'avvenuto miglioramento delle condizioni di salute del Filippelli, vale evidenziare che il detenuto ha presentato varie istanze alla magistratura di sorveglianza, fondate sul suo stato di salute, ma nessuna accolta. In particolare, si segnala l'ordinanza del tribunale di sorveglianza di Catanzaro n. 2012/472 del 12 aprile 2012, con la quale sono state dichiarate inammissibili due istanze di detenzione domiciliare presentate dal Filippelli ed è stata rigettata una ulteriore istanza per il differimento dell'esecuzione della pena.